

Calabria

Sanità Monta la polemica sulla distribuzione ospedaliera dei medicinali ad alto costo. Secondo le associazioni di categoria aumenteranno sperperi e disagi.

Misure taglia spesa, mondo farmaceutico in rivolta

Sott'accusa il «modello emiliano attivato dal direttore generale». Lunedì la riunione della Giunta Loiero

Betty Calabretta

CATANZARO

È fissata per lunedì mattina la prossima riunione della Giunta regionale, ma qualunque sia l'ordine del giorno l'attenzione resta polarizzata sul nodo della sanità e sulle ipotesi di commissariamento del comparto ventilate dai palazzi romani. Il presidente della Regione, Agazio Loiero, è tra due fuochi: da un lato le aspettative ministeriali di tagli drastici su ospedali e spesa sanitaria, dall'altro la levata di scudi subito insorta a livello locale dopo i primi provvedimenti taglia-costi. Un segnale che il Piano di rientro dal deficit costerà lacrime e sangue. E infinite polemiche. Nel mirino delle proteste di questi giorni, le misure sulla distribuzione diretta dei medicinali ad alto costo.

L'associazione dei trasportatori dei farmaci in una nota invita Loiero a non dare seguito alle proposte di distribuzione dei farmaci attraverso gli ospedali e le Asp perché «ciò toglie il lavoro ai trasportatori, già reso precario dalle pesanti oscillazioni dei carburanti e dai crescenti costi delle attrezzature di trasporto richieste». Secondo gli autotrasportatori la distribuzione diretta dei farmaci «dove è stata tentata mai ha comportato un risparmio reale, mentre ha invece aumentato notevolmente i costi amministrativi e di gestione delle Aziende sanitarie».

Paventa il rischio disoccupazione il Sindacato dei lavoratori dell'industria farmaceutica (Sif-Cobas Lavoro Privato) che, a fronte della determinazione della Giunta Loiero di distribuire i farmaci attraverso le farmacie ospedaliere e taluni presidi sanitari, teme la «perdita dei posti di lavoro tra gli informatori scientifici del farmaco che operano in Calabria; perdita che renderà il farmaceutico uno dei settori maggiormente penalizzati». Secondo il segretario generale aggiunto dello Sif, Italo Pallone, «non è vero che la distribuzione diretta dei farmaci da parte degli ospedali porterebbe a un risparmio del 50% sulla spesa farmaceutica». Da qui la richiesta alla Regione, ai presi-

denti delle Province ed alla Conferenza dei Sindaci delle singole Asp di intervenire affinché la gestione dell'assistenza farmaceutica avvenga «senza scopiazzare soluzioni attivate nelle diverse regioni di provenienza dei numerosi direttori generali che si sono succeduti alla guida dell'Assessorato e che, con scarsa fantasia, hanno proposto il modello sanitario toscano, il modello ligure ed oggi il modello emiliano».

Anche la federazione delle associazioni degli informatori scientifici del farmaco Federisf vuole informare i cittadini, per bocca del vice presidente nazionale vicario Carmelo Carnovale, che la decisione della Giunta «provocherà notevoli disagi agli ammalati e alle loro famiglie, costretti a recarsi in orari e in giorni prestabiliti nelle farmacie degli ospedali o delle Asp». Federisf critica il ricorso alla distribuzione diretta dei farmaci quando «lo stesso Assessorato alla sanità ha già ufficialmente affermato di non essere nelle condizioni di poterla effettuare». A suo avviso gli ospedali non potranno sopportare una richiesta abnorme e avranno una notevole crescita dei costi di gestione. Ma soprattutto tale soluzione «sarà motivo di altre centinaia di licenziamenti tra gli informatori scientifici del farmaco».

Rincarare la dose Federfarma Calabria, che per voce del presidente Vincenzo Defilippo fa notare che «la distribuzione diretta dei farmaci ad alto costo rappresenterebbe un ulteriore peso da gestire per la Regione». A suo parere se le farmacie private chiedono un rimborso spese di 10 euro a pezzo in luogo dei 6 proposti «è perché sanno di poter dare di più al cittadino». Secondo Federfarma quella della Regione è «una scelta politica ben precisa», visto che la stessa Regione «unitamente ai 6 milioni di euro proposti per la "distribuzione per conto", non ha mai disdegnato la possibilità di finanziare progetti di servizio dell'Associazione di categoria (per un importo di 5/6 milioni di euro), tuttavia Federfarma preferisce combattere con trasparenza anziché ottenere quanto di più richiesto per altre vie». *